

31-AGO-1993 10:23

063222814

MILANO - Non doveva durare più di cinque minuti l'incontro tra il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali e il nostro ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, entrambi presenti all'apertura del convegno organizzato qui a Milano dall'Istituto di Diritto Internazionale. Invece, complice forse l'accogliente studio messo a disposizione dal Rettore dell'Università degli Studi, Paolo Mantegazza, la riunione, il primo contatto diretto dopo i fatti di Mogadiscio del 16 luglio scorso e la polemica tra Italia e Nazioni Unite su come gestire la questione somala, si è protratta per quasi tre quarti d'ora. «Reciproca soddisfazione» ha dichiarato sorridendo Boutros Ghali alla stampa prima di partire per Ginevra dove si sarebbe incontrato con i mediatori per la questione jugoslava e con il segretario generale della Nato Manfred Woerner.

Di più Boutros Ghali non ha detto, scaricando sul ministro italiano l'incarico di fornire maggiori dettagli. Andreatta ha così tracciato un breve riassunto dell'incontro, i cui risultati si presentano nel complesso positivi per l'immagine internazionale del nostro paese. Sembra ormai accantonata la questione somala, mentre l'Onu conta sulla presenza italiana in Mozambico: «Alla Somalia non

# “Italiani, restate in Mozambico”

## La richiesta di Boutros Ghali ad Andreatta

di GIANFRANCO MODOLO

abbiamo dedicato che poche decine di secondi - ha spiegato il ministro - sono chiusi i problemi tra Italia e Onu, non esiste più un contenzioso tra le parti. Il segretario generale dell'Onu ha considerato con attenzione la mia osservazione secondo la quale certe operazioni sono più da forze di polizia che non da quelle militari». È stato quindi esaminato il problema delle truppe italiane in missione Onu in Mozambico: «Il Segretario Generale ha insistito perché l'Italia non consideri conclusa la sua missione in questo paese - ha detto il ministro degli Esteri - ma nell'ex colonia portoghese la situazione

non ha preso una piega positiva, le elezioni non potranno svolgersi prima della seconda metà del 1994. E c'è l'aspetto economico: il nostro impegno in Mozambico ci costa 25 miliardi al mese. Dovrò discuterne con il capo del governo e con i ministri finanziari». Ben più deciso è stato invece Ali Hashi Dorre, rappresentante dell'Alleanza Nazionale Somala del generale Aidid presso la Comunità Europea, che al margine del convegno ha sollecitato al segretario generale dell'Onu il ricorso al dialogo e non alla violenza. «Se questo sono le sue idee, allora mi scriva» gli ha risposto Boutros Ghali.

Nel discorso ufficiale della mattinata non sono invece mancati i riferimenti alla traversata polonica. Ad esempio, dopo aver ricordato che a minare la bontà dei rapporti internazionali sono in questo momento l'ultranazionalismo, che sollecita presso le grandi potenze la nostalgia dei periodi egemonici e il micronazionalismo delle minoranze inquiete, Boutros Ghali ha invitato gli Stati aderenti all'Onu a comportamenti più coerenti, poiché essi non possono perseguire nello stesso tempo due politiche di per sé contrastanti, quella multilaterale allorquando aderiscono a missioni in-

quadrate sotto la bandiera azzurra dell'Onu, o quella nazionalistica che punta a tutelare i propri interessi. «La diplomazia multilaterale, il dialogo, gli incontri concertati costituiscono esercizi esigenti, a volte molto restrittivi - ha detto il segretario generale dell'Onu senza fare nomi - ma questo è il modo migliore perché la società degli Stati esprima la propria volontà comune». In ogni caso, ha detto poi in privato Boutros Ghali ad Andreatta, io non sono un Farnese, non sono un accentratore. «Mi vien d'obbligo ricordare agli Stati membri che se il segretario generale coordina negoziati politici, in-

terventi umanitari, operazioni per il mantenimento della pace o un'azione militare, questo non avviene di sua iniziativa, ma dietro precisa richiesta del Consiglio di sicurezza». Gli ha risposto in maniera più o meno indiretta il ministro italiano: «Le Nazioni Unite non possono prescindere da un intenso e fiducioso rapporto con gli Stati dai quali, in definitiva, dipende l'efficacia della collaborazione nell'impresa comune. E' quanto già avviene in molte altre parti del mondo ed è quanto noi auspichiamo possa trovare presto espressione e spazio in una rivisitazione di alcune delle regole che sono alla base del funzionamento della massima organizzazione internazionale, con particolare anche se non esclusivo riferimento alla composizione e al riferimento del Consiglio di sicurezza». La giornata diplomatica del segretario generale dell'Onu in Italia non si chiude con un completo successo: da un lato gli aspetti economici che mettono in dubbio la missione in Mozambico, dall'altro il commento del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che proprio in un mattino di fuoco a Mogadiscio manda a dire ai convenuti di Milano che voler risolvere i problemi con le armi è pari al chirurgo che impugna un'ascia per intervenire sul paziente.